Eparchia di Lungro
"Verso il I° centenario"
1919 100 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
10 SETTEMBRE 2017

Domenica XIV di Matteo. Domenica prima dell'Esaltazione della Croce. Metheortia della Natività della Santissima Signora nostra, Madre di Dio e sempre Vergine Maria. - Sante Minadora, Mitradora e Ninfadora martiri. Tono V. Eothinon III. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA

Il Vangelo della domenica prima della festa dell'Esaltazione della Santa Croce fa un collegamento fra il serpente che è stato innalzato da Mosè nel deserto, definito dal libro della Sapienza, *simbolo di salvezza* (Sap 16,6) e il nostro Salvatore Gesù Cristo, innalzato sulla croce. I serpenti velenosi insidiavano gli israeliti nella traversata del deserto. Il racconto del libro dei Numeri (21 4,9) presenta l'"innalzamento" di un serpente di bronzo da parte di Mosè, come una sorta di medicinale. La narrazione biblica sottolinea che la liberazione dalla morte per avvelenamento avveniva solo se si guardava il serpente innalzato con uno sguardo di fede: "Chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell'oggetto che vedeva, ma da Te, salvatore di tutti" (Sap 16,7). Nella liturgia bizantina, prima della comunione, il sacerdote innalza l'eucaristia. Ciò simboleggia il senso di questo Vangelo, tramite il gesto liturgico dell'innalzamento sulla croce di Gesù, dicendo: "Stiamo attenti. Le cose sante ai santi". Cioè, solo quelli con fede, purificati dai peccati confessati, saranno degni di prendere la "salutare medicina spirituale", come chiamano i Padri la comunione. Sappiamo che la croce è simbolo dell'estrema sofferenza, icona del più sconvolgente e terrificante dolore: qualcosa di orribile, da rifiutare ad ogni costo. Gesù crocifisso, invece, ha "redento" la croce, facendo di essa uno strumento efficace del suo amore fino all'estremo dolore, fino al limite estremo. La croce è diventata strumento di salvezza e albero della vita. Molti Padri hanno identificato la croce con l'albero della vita nel paradiso. Nel racconto della Genesi viene proibito di mangiare dei frutti di esso. Ma Gesù, vera vita e vero albero di vita, ci offre da mangiare dei frutti di questo albero della vita che è la croce. "Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui". Non è l'uomo che prende i frutti, ma questi gli vengono donati da Gesù, fratello dell'uomo e Figlio di Dio. L'uomo è chiamato da Dio a ricevere la vita come dono. Veniamo al mondo nudi, e iniziamo il nostro cammino sulla terra grazie alla gratuità di due mani che ci raccolgono quando ci affacciamo sul mondo. Riceviamo in dono l'eredità di millenni di civiltà, di genialità, di bellezza, che ci vengono donati senza alcun merito nostro. Nasciamo dentro istituzioni che c'erano prima che arrivassimo, che ci accudiscono, proteggono, educano. Il nostro merito è sempre molto più piccolo del dono. Per di più, grazie al sacrificio sulla croce di Gesù Cristo nostro Signore, riceviamo in dono la vita eterna. Dio ci ha amati e ci ama incondizionatamente. Noi possiamo solo restituirgli un po' di quell'amore attraverso l'amore verso i nostri fratelli e sorelle.

La nostra croce è capire come amare il prossimo senza credere che la sua persona e il suo valore dipendano esclusivamente dal suo amore per noi, se "ci tratta" oppure no, se è dello stesso rione, colore, idea, squadra di calcio mia. In astratto è semplicissimo. Nella pratica un po' meno. La *scientia crucis* (la scienza della croce) è rinuncia all'affermazione esasperata del proprio io – ed è una via sicura per raggiungere la vita eterna.

Il dolore può colorare certi momenti della vita umana. Dinanzi ad una frase scritta con l'inchiostro rosso, sia chi legge sia l'analfabeta vedono lo stesso rosso; quel rosso però non ha la stessa importanza per uno e per l'altro. Ci sono croci più intime e personali, che solo noi conosciamo: malattie, incomprensioni, sofferenze, frustrazioni. Nello sforzo di portarle non siamo soli. Ci accompagna Gesù e ci accompagnano i nostri fratelli e sorelle nella fede. Anch'essi portano la loro croce "segreta" con dignità, fortezza e nobiltà di spirito. Potremo dire che nella storia umana c'è una sola grande croce, quella di Cristo. La croce di ogni uomo, la nostra, quella dei nostri cari, dei nostri amici di lavoro, dei nostri compagni di scuola, è un pezzettino dell'unica croce, la croce vivificante di Cristo.

1ª ANTIFONA

Mnìsthiti, Kìrie, tù Dhavìd kè pàsis tìs praòtitos aftù.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Kujtohu, o Zot, për Davidhin e për gjithë mundimet e tij.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ricordati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

Òmose Kìrios tò Dhavìd alìthian kè u mì athetìsi aftìn.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti i dha besën Davidhit, fjalë ka e cila s'priret prapë.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u ngjalle nga tëvdekurit * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Òdhe katikìso, òti iretisàmin aftìn.
*I ghènnisìs su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi tì ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs dhikeosìnis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lìsas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghìan; * kè katarghìsas tòn Thànaton * edhorìsato imìn zoìn tìn eònion.*

Këtu do të rri, sepse e disha.
*Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * çë zgjidhi nëmën e i dha bekimin *edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme.* (H.L.,f.30)

Qui risiederò, perché l'ho voluto.
La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u ngjalle nga të vdekurit * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patrì kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirìan imòn * animnìsomen, pistì, * kè proskinìsomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthìn en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en tì endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë * bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, * çë lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO VI

I ghènnisìs su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi tì ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs dhikeosìnis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lìsas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghìan; * kè katarghìsas tòn Thànaton * edhorìsato imìn zoìn tìn eònion.

Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * çë zgjidhi nëmën e i dha bekimin *edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.,f.30)

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Ioakìm kè Ànna * onidhismù ateknìas, * kè Adhàm kè Èva * ek tìs fthoràs tù thanàtu * ilefttheròthisan, Àchrande, * en tì aghìa ghennìsi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochìs tòn ptesmàton * litrothìs en tò kràzin si: I stìra tìkti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zoìs imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë çë tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (Gal 6, 11 - 18)

- Salva, Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (*Sal* 27, 9)
- A te, Signore, ho gridato; non restare in silenzio con me, mio Dio. (*Sal* 27, 8)

- Shpëtò, o Zot, popullin tënd edhe bekoje trashëgimin tënd. (*Ps* 27, 9)
- Tij të thërrita, o Zot: mos rri qet me mua, o Perëndia im. (*Ps* 27, 8)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.
D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate del Signore Gesù sul mio corpo.
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, shihni me ç'shkronja të mbëdha ju shkruanj, nanì, me dorën time. Ata që do të duken të mirë tek misht, ju shtrëngojën të rrethpriteni, se të mos të jenë të ndëshkuar për shkak të kryqes së Krishtit. Me të vertetë edhe të rrethprerët nëng e ruajën ligjën, po duan se të rrethpriteni ju, se të lëvdohen mbi misht tuaj. Po për mua mos qoftë tjetër lëvdatë, veç se për kryqen e Jisu Krishtit,për të cilën jeta për mua është kryqëzuar, si unë për jetën. Me të vërtetë s'vlen gjë as rrethprerja as mosrrethprerja, por të qënurit krijesë e re. E mbi ata që mbajën këtë rregull, qoftë paqë e lipisì, e lipisì qëq si edhe mbi tërë Izraillin e Perëndisë.
Soteparet mosnjeri të më mërzit'tit, sepse u qellënj te kurmi im lavomat e Zotit Jisu. Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me shpirtin tuaj, o vëllezër. Amin.

Alliluia (3 volte).
- Ho innalzato un eletto tra il mio popolo; ho trovato David, mio servo, e l'ho unto con il mio olio santo. (*Sal* 88, 20 - 21)
Alliluia (3 volte).
- La mia mano sarà sempre con lui e il mio braccio lo renderà forte. (*Sal* 88, 22)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Ngrëjta një të zgjedhur ndë mes të popullit tim: gjeta Davidhin, shërbëtorin tim, dhe e lyejta me valt e shëjtë. (*Ps* 88, 20-21)
Alliluia (3 herë).
- Dora ime do të jetë gjithmonë me 'të e krahu im do t'e bënjë të fortë. (*Ps* 88, 22)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Gv 3, 13 - 17) VANGJELI

Disse il Signore: «Nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

Tha Zoti: "Mosnjerì u ngjit ndër qiell, veç se ai çë u zbrit ka qielli, i Biri i njeriut. Dhe si Moisiu ngrëjti lart gjalprin te shkretira, kështu ka të jetë ngrëjtur lart i Biri i njeriut: ashtu çë nganjë çë ka besë tek ai, të mos të biret po të ketë jetë të pasosme. Sepse Perëndia aq e dish mirë jetën sa dha të Birin e tij të vetëmlèrin, se nganjë çë ka besë tek ai të mos të biret po të ketë jetë të pasosme. Perëndia nëng dërgoi të Birin e tij tek jeta se të gjykonjë jetën, por se jeta të shpëtohet me anën e tij".

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
Grafica Pollino - Tel. 0981.483078
e-mail: info@graficapollino.it